

Verbale allegato alla delibera consiliare n. 2 del 15 gennaio 2015 avente ad oggetto: *Istituzione delle giornate del ricordo delle vittime della mala edilizia.*

**PRESIDENTE:**

Possiamo al secondo punto all'ordine del giorno: *Istituzione delle giornate del ricordo delle vittime della mala edilizia.*

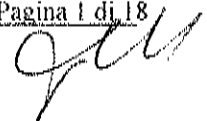
La delibera viene presentata dal Sindaco, quindi gli lascio la parola. Grazie.

**SINDACO CASCELLA:**

Grazie Presidente, Consiglieri, Assessori, pubblico, cittadini. Vorrei richiamare tre date: 8 dicembre 1952, 6 settembre 1959 e 3 ottobre 2011. Sono tre date che hanno segnato la storia della nostra città, tre date in cui sono avvenuti dei crolli in edifici privati per le più diverse cause, crolli che hanno provocato vittime. Nel 1952 in via Magenta diciassette persone sono rimaste ferite, il 16 settembre del 1959 in via Canosa cinquantotto persone, tra l'altro in un palazzo che era stato appena costruito - c'era quel senso di conquista della casa e dell'abitazione corrispettivo dei propri sacrifici, quelli delle proprie famiglie - nel 2011 in via Roma hanno perso la vita persone a causa di un crollo avvenuto a seguito di interventi di edilizia che avvenivano lì vicino, un crollo che aveva travolto la vita di alcune operaie e della figlia di un imprenditore che lavoravano nell'edificio a fianco, quello crollato per effetto dei lavori che venivano svolti a fianco. Sinceramente non ho compiuto un'analisi circostanziata, però ho la sensazione che anche sul piano della statistica è difficile trovare una città in cui in un arco di tempo così breve, poco più di cinquant'anni, siano accadute e si siano ripetute tre tragedie di queste dimensioni. Ecco perché noi le abbiamo sentite, soprattutto l'ultima, per come è avvenuta, per quelle giovani vite innocenti che sono state travolte in una condizione personale, ragazze che lavoravano per costruirsi quella condizione di vita che consentiva a se stesse, alle proprie famiglie e ai propri figli, per chi ne aveva, di costruire un futuro, come una ferita inferta al corpo vivo della città. In casi come questi si dice "mai più"; io temo che di fronte a ricorrenze come queste mai più non lo si possa dire perché è accaduto e dovremmo augurarci che non accada mai più, però dobbiamo sapere che il pericolo incombe ed è questo pericolo che abbiamo inteso richiamare proponendo al Consiglio comunale la delibera che oggi andiamo a discutere. È una delibera che è nata da un momento di confronto pubblico; stavamo preparando il ricordo della ricorrenza del 3 ottobre, avevamo incontrato alcune famiglie e ci fu anche un familiare di una delle vittime del crollo di via Canosa che ci disse che non ricordavamo più via Canosa, quindi ritornare a riflettere su questa catena di errori e di orrori e capire perché gli errori fossero stati compiuti e si fossero verificati e come evitare nuovi orrori è stato il senso che ci ha portato a riflettere sull'esigenza di istituire un giorno della riflessione. Abbiamo pensato di indicare due date, che sono vicine tra di loro, quelle che vanno tra il 6 settembre e il 3 ottobre, perché è il periodo in cui si aprono le scuole e quindi è il periodo in cui si può immediatamente mettere in moto come primo momento dell'attività didattica un'occasione di riflessione. Tra l'altro siamo andati nel liceo classico che era frequentato dalla ragazzina che era morta in via Roma e abbiamo detto di ritrovarci di volta in volta senza trasformarlo in un rito ma avendo una giornata in cui tutti possano riconoscersi, dare il proprio contributo e partecipare. Può essere l'una, l'altra, può essere la scuola, il luogo di lavoro, visto che parliamo di ragazze che sono morte sul posto di lavoro, può essere laddove si vive, ma ognuno deve dare questo contributo di riflessione, mettere il proprio sassolino alla costruzione di una cultura della legalità, del rispetto delle regole anche nel costruire, del fatto che abbiamo bisogno di sanare quelle ferite che abbiamo nel corpo e dare alla città un'immagine uniforme, consolidata, di rigenerazione, di riqualificazione e di vita. Questo è stato lo spirito che ci ha mosso ad avanzare questa proposta che io spero possa essere accolta con il massimo consenso da questo consesso e trovare nella città la solidarietà, l'impegno e la condivisione necessaria perché ogni anno diventi l'occasione per far crescere la città sulla base di quei principi che ci consentono di dire a cose fatte che non è accaduto mai più. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Sindaco. Vi è stata distribuita poco fa la lettera che mi era stata inviata dal gruppo di lavoro di Barletta via Canosa 1959 rappresentato da Nino Vinella e da Maria Straniero De Mari. È una lettera dei rappresentanti di coloro i quali hanno subito il crollo di via Canosa e che era stata già data alla Commissione, che aveva esaminato questa proposta di delibera, e oggi la do a voi perché possiamo averla anche in maniera cartacea, perché quando abbiamo la carta tra le mani la riflessione che facciamo



è diversa, almeno a mio modo di vedere. Su temi di questo tipo credo che sia importante. Il Sindaco nel suo intervento ha detto che non ricordavamo più via Canosa e forse questo era il male, ma nel cuore di noi barlettani i crolli purtroppo sono una ferita che è sempre aperta e che non possiamo mai dimenticare. Adesso possiamo aprire la discussione su questa delibera, che è una delibera che ci dà dolore ma ci dà anche tutta la responsabilità del ruolo che abbiamo perché in fondo dietro ognuna di queste tragedie ci sono anche degli errori a volte legati anche alla classe a cui noi oggi apparteniamo. Prego, consigliere Losappio.

**CONSIGLIERE LOSAPPIO:**

Signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri, nel partecipare triste e commosso al ricordo delle vittime del crollo di via Roma voglio rimarcare l'importanza di questo evento che mette tutti noi di fronte a una questione annosa e nel contempo fondamentale, che è la sicurezza delle costruzioni. Il trascorrere del tempo – concedetemi soltanto qualche notizia nel merito – determina il decadimento delle costruzioni con consistenti degradi dovuti al cedimento di fondazioni, di strutture portanti, di ammaloramenti e fessurazioni più o meno estese con corrosione delle armature; il tutto è provocato dall'aggressione chimica che il calcestruzzo e le murature subiscono da parte dell'ossigeno, dell'anidride carbonica, dello smog, dell'umidità e delle vibrazioni del traffico, oltre ad assestamenti del suolo per effetto del peso di nuove costruzioni che provocano un diverso andamento delle acque sotterranee producendo cedimenti delle fondazioni e forte umidità sia nei locali interrati sia a livello stradale con rapido deterioramento delle strutture portanti. A questo si devono anche aggiungere gli interventi spesso irresponsabili di impiantisti, in particolare quelli del condizionamento, che forano travi e pilastri oppure ristrutturazioni improvvisate in fabbricati in muratura con inspiegabile riduzione dello spessore di muri o aumento dei carichi con tramezzature e/o soppalchi oppure interventi delle aziende del gas, dell'acquedotto e dell'elettricità che spesso provocano assestamenti del terreno con conseguenze sull'equilibrio delle fondazioni e quant'altro. Ricordiamo inoltre che la maggior parte delle costruzioni realizzate negli ultimi cinquant'anni cominciano a presentare seri problemi alle strutture dovuti in parte anche all'uso di materiale di scarsa qualità. Con questa introduzione mi corre l'obbligo di evidenziare che il proprietario, così come gli enti gestori di opere pubbliche e gli amministratori condominiali, hanno grande responsabilità perché ai sensi dell'articolo 1130, quarto comma, del Codice Civile, hanno l'obbligo di compiere gli atti conservativi relativi alle parti comuni degli edifici e che l'articolo 40 del Codice Penale, a proposito del reato omissivo, prevede che non impedire un evento che si ha l'obbligo di impedire equivale a cagionarlo. La giurisprudenza ha ritenuto il proprietario, il dirigente di un ente pubblico o l'amministratore condominiale penalmente responsabile anche nei casi in cui non si sia attivato con la necessaria urgenza per rimuovere quelle situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone. Una ricognizione delle strutture può far capire per tempo se una costruzione ha una struttura ammalata, bisognosa di monitoraggio e di controlli più frequenti. Ebbene, vi chiedo se questa amministrazione abbia avviato con una *task-force* idonea, usufruendo dei fondi messi a disposizione dal Governo centrale e regionale, un programma di controllo degli edifici pubblici e se abbia nel contempo fatto opportuna informazione a proprietari e amministratori condominiali al fine di fare questa giusta prevenzione. A tal uopo voglio ricordare che a settembre 2014 scadevano i termini per richiedere i contributi messi a disposizione dalla Regione per la prevenzione del rischio sismico degli immobili con delibera di Giunta dell'8 luglio 2014. Chiedo se il Comune di Barletta ha provveduto entro il termine del 15 ottobre e partecipare al bando per l'assegnazione di risorse finanziarie con progetti tesi a interventi di rafforzamento locale, di miglioramento sismico, di demolizione e ricostruzione. Vi erano ben 110 milioni di euro come *tranche* di finanziamenti anticipati nello Sblocca Italia del vecchio ciclo di programmazione 2007/2013; bene, se l'ufficio urbanistico non ha inviato tali progetti sia pubblici sia privati vuol dire che questa giornata della memoria è stata svuotata del suo senso profondo e che si perpetra ancora una volta un danno incalcolabile alla sicurezza delle nostre abitazioni con i rischi conseguenti per la vita stessa dei nostri cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE:**

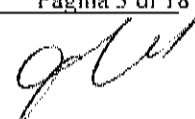
Grazie consigliere Losappio. È iscritto a parlare il consigliere Damiani.

**CONSIGLIERE DAMIANI:**



Grazie Presidente, Sindaco, Giunta e colleghi Consiglieri. Siamo accomunati tutti quanti dal dovere al quale siamo oggi tutti quanti noi chiamati, forse con – facciamo tutti un po' ammenda – un pizzico di polemica perché questa delibera poteva essere approvata nel 2014, altri provvedimenti hanno trovato invece priorità rispetto a questa delibera e quindi con qualche settimana di ritardo ci accingiamo a votarla (credo) tutti quanti. L'intervento del dott. Losappio, del mio collega di banco, è calzante anche perché lui vuol dare ritengo un segnale che questa delibera non debba essere soltanto simbolica nel ricordo di quelli che sono questi tre eventi nell'arco di tempo di cinquant'anni ma ci deve far pensare. Secondo me fa un intervento anche tecnico perché questa delibera non resti solo una giornata in cui andiamo a commemorare e poi ci ritiriamo a casa come se non fosse successo nulla, perché delle cose in questi anni sono accadute e se sono accadute è perché forse qualche calcolo ed errore umano c'è stato. Questi tre episodi sono secondo me tanti in una città e il di più forse è anche quello che è accaduto dopo perché in due di queste situazioni, quindi dalla prima a partire da quella di via Magenta, a finire a via Canosa, oggi su quegli stessi luoghi troviamo altre palazzine costruite e siccome c'è un terzo caso accaduto più di recente (tre anni fa), dove la situazione è bloccata perché c'è un procedimento giudiziario, non vorrei che, siccome è accaduto già in passato e su quelle che sono state due tragedie sono stati costruiti altri due palazzi, anche il terzo caso, quella di via Roma, vada a finire allo stesso modo, così come è accaduto per via Magenta e via Canosa. Si poteva benissimo evitare in quei luoghi di andarvi a porre altre abitazioni ma tutto ciò non è stato fatto, le amministrazioni di quegli anni in cui queste costruzioni sono state fatte hanno ritenuto che lì si potesse costruire ancora. Affinché questa delibera non resti solo e soltanto un simbolo di quello che è accaduto ritengo che anche questo tipo di azione vada messo in campo. Dobbiamo dire, signor Sindaco, su via Roma quella che è l'intenzione, anche con un indirizzo forte della Giunta e del Consiglio, di fare, di costruire una piazza in ricordo o comunque di creare quelle che sono le condizioni affinché si blocchi l'eventualità, perché se su via Canosa e su via Magenta si è costruita è perché gli strumenti urbanistici che sono rimasti hanno permesso che ciò si facesse. La delibera deve avere dei percorsi e deve dare dei segnali importanti che sono questi, perché se invece perpetrriamo anche per il futuro lo stesso errore ritengo che facciamo l'errore più grave oggi non mettendo una parola fine a questo tipo di situazione. Un percorso certamente è stato fatto in tutti questi anni sia per via Magenta sia per via Canosa sia per via Roma, che personalmente è quella che mi ha toccato di più perché è quella più recente e che in prima persona ho vissuto e ricordo più attentamente. Una delle altre cose che secondo me è importante, perché è un lavoro che è stato già fatto, e ci sono ancora oggi, perché io ho partecipato a tanti incontri e convegni del passato, quindi con parenti delle vittime, è coinvolgere le persone che oggi possono testimoniare direttamente quelli che sono stati quegli accadimenti. Non perché voglio, Sindaco, aggiungere ulteriori commissioni di lavoro a quelle che ha già, però siccome lei lavora molto in questo modo, e ha costituito diverse commissioni di lavoro con personalità di questa città - non ultimo leggevo si è riunita la commissione per il ricordo della Grande Guerra - ritengo utile anche in questo caso la possibilità di istituire un gruppo di lavoro fatto da chi può testimoniare ancora in maniera più o meno diretta, perché è chiaro che i fatti di via Magenta sono un po' più vecchi rispetto a quelli di via Roma, se ci sono ancora oggi personalità di rilievo e che possono certamente oggi dare testimonianza diretta degli accadimenti alle future generazioni cercando di trasmettere quella che sono state le vicende. Come dicevo, non basta, serve aggiungere quegli altri discorsi che venivano da un punto di vista anche più tecnico, fatti dal dottore, perché ci sia una coscienza anche nei lavori che si vanno a fare, nell'attenzione che gli uffici e l'urbanistica, che è materia assolutamente delicata, deve avere in questa città. Non sia soltanto una delibera di indirizzo, una delibera che rievoca e non siano soltanto delle giornate di memoria ma che queste possano essere vissute tutto l'anno attraverso anche iniziative nelle scuole con i bambini, con le scuole medie e con le scuole superiori affinché ci sia una coscienza comune. Oggi costruire delle case è importante, oggi non bisogna costruirne secondo me tante e di scarsa qualità ma secondo me possiamo, anche attraverso questi studi, convegni e giornate, far sì che vi sia un'edilizia un po' più ragionata e quindi meno case ma sicuramente fatte bene. Esprimo già da subito un voto favorevole a questa proposta, però chiedo, Sindaco, se si può anche integrare o pensare in un altro modo, se nella delibera stessa o comunque in un secondo momento, attraverso una Commissione o comunque anche un atto di indirizzo all'interno stesso che preveda delle giornate specifiche e tecniche di studio e di coscienza del costruire oggi a tutela della gente affinché queste tragedie non accadano più. Grazie.

**PRESIDENTE:**



Grazie consigliere Damiani. Ha chiesto la parola il consigliere Damato.

**CONSIGLIERE DAMATO A.:**

Grazie Presidente, Sindaco, colleghi Consiglieri e Giunta. Sindaco, lei mi ha rubato l'inizio del mio discorso, quindi lo cambio ma la sostanza è identica: via Magenta diciassette vittime, via Canosa cinquantotto vittime e via Roma cinque vittime. Quando accade qualcosa è evidente che non si ottiene la quadra. Sindaco, è la devianza delle regole che ci fa indignare. La cultura del rispetto e della legalità non può ridursi solo a belle parole durante la campagna elettorale. L'impegno deve essere continuo, preciso e gravoso e cito delle sue testuali parole: "Deve diventare responsabilità comune perché certi accadimenti non devono poter accadere e non possono diventare conseguenza di una cattiva politica". Contro la cattiva politica è tempo di scelte coraggiose, la paura del futuro e l'inquietudine generano spesso un forte senso di frustrazione, i valori comuni e la dignità delle persone vengono usati e si spegne così ogni aspirazione al miglioramento di se stessi. È evidente lo scollamento e la totale mancanza di partecipazione dei cittadini alla vita politica legata così all'indifferenza verso la cosa pubblica. La democrazia sta cedendo il proprio passo per la crisi di alcuni articoli della Costituzione: il valore del lavoro, il valore della solidarietà e quello dell'uguaglianza. Dobbiamo ammettere, consigliere Damiani, che questa amministrazione sta facendo tanto pur essendo consapevole che ci troviamo in un momento particolare e con le possibilità che gli vengono date. Dobbiamo anche ammettere, Sindaco, che è necessario un cambiamento radicale del nostro modo di pensare; il cambiamento passa attraverso un nuovo modo di pensare e con l'autorevolezza di chi in questi anni ha difeso i valori costituenti e civili. È tempo di fare delle scelte, i progetti non devono rimanere populistici e l'antipolitica sta dimostrando, se ce ne fosse bisogno, che non è una soluzione contro la cattiva politica. I valori devono essere chiari e irrinunciabili. Naturalmente, per quel che possiamo, dobbiamo essere sempre consapevoli di poter limitare le nostre scelte al solo ambito delle soluzioni tecnicamente sostenibili senza dimenticare una cosa importante, che è nostro compito guidare questi processi di trasformazione per poterli realizzare nel modo più sapiente e trasparente possibile. Con questo mio intervento dichiaro ovviamente il voto favorevole di Centro Democratico.

**PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Damato. È iscritto a parlare il consigliere Grimaldi. Prego.

**CONSIGLIERE GRIMALDI:**

Grazie. Sindaco, Consiglieri, Assessori, cittadini, la drammaticità degli eventi che oggi riportiamo alla memoria merita sicuramente una riflessione - sarò breve - apolitica e pacata. Chi mi ha preceduto diceva senza un confronto sereno ma senza nessuno scontro. Dobbiamo individuare qual è l'obiettivo primario che con questa delibera che ci accingiamo a votare vogliamo raggiungere, che sicuramente non è - l'hanno già detto i colleghi Consiglieri che mi hanno preceduto - solo quello di commemorare in alcune giornate un evento drammatico così come non è la creazione di una piazza o di un monumento che può far dimenticare la drammaticità degli eventi. La priorità è quella di salvaguardare la vita umana. Gli individui - mi ha toccato il passaggio del Sindaco -, soprattutto nel 1959, avevano riposto tante speranze in quegli appartamenti, in quel fabbricato, perché era il raggiungimento di un fine ma anche l'inizio di una nuova vita e di una nuova famiglia, e non possiamo pensare che solamente con una delibera di Consiglio comunale si possa porre fine a quanto è accaduto. Oltre alle parole e alle frasi di questa delibera, che voteremo e per la quale chiaramente preannunciamo il nostro voto favorevole, ritengo che la migliore soluzione è quella della prevenzione e stare attenti sia prima del rilascio dei permessi a costruire o delle autorizzazioni ma soprattutto durante il controllo - questa è la responsabilità che ha la pubblica amministrazione - durante la realizzazione delle costruzioni se viene rispettata la norma, ovvero l'autorizzazione concessa. Ho apprezzato la relazione del consigliere Losappio, però non dobbiamo criminalizzare quella parte di imprenditoria sana che sicuramente non può essere confusa con chi ha commesso quegli atti che vanno definiti con il loro nome, cioè atti criminali, perché chi ha costruito in quel modo è un criminale, però dobbiamo fermarlo prima che realizzi il proprio intento criminale. In questo senso la sollecitazione che faccio a noi prima e poi agli uffici e alla parte pubblica è quella di essere attenti sia prima sia durante la realizzazione delle opere edilizie affinché possiamo prevenire perché questi episodi non dovranno più accadere e non potranno essere più ammessi. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Grimaldi. Consigliere Losappio, prego.

**CONSIGLIERE LOSAPPIO:**

Consiglieri, Sindaco e Giunta, il mio intervento non era un intervento esclusivamente con lo scopo di strumentalizzare certe situazioni. Forse non mi sono spiegato bene o forse è mancata un po' della vostra attenzione. Io ho richiamato soprattutto al senso di responsabilità di questa amministrazione, mi sono posto delle domande a cui vorrei delle risposte, cioè mi sono chiesto perché non è stata fatta comunicazione utile ai proprietari, perché gli enti pubblici e istituzionali non hanno provveduto a fare questi controlli o perché non si è partecipato alla gara di finanziamento disposta dalla Regione con 110 milioni per mettere in sicurezza alcune strutture della città. Ho richiamato il senso di responsabilità e di mancata efficienza di questa amministrazione. Era questo il senso politico del mio intervento, a parte il ricordo delle vittime, che io condivido, che approverò come delibera. Io voglio la risposta politica in questo senso, altrimenti il mio intervento è aria fritta, e io non sto qua a divulgare aria fritta ma a richiamare la responsabilità amministrativa di questa amministrazione. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie consigliere Losappio. Il suo intervento era stato chiaro, quindi abbiamo compreso. Se c'è qualcuno che deve dare una risposta tecnica in questa sede penso che lo farà, altrimenti comunque quello che lei ha chiesto potrà avere una risposta. Consigliere Cannito, prego.

**CONSIGLIERE CANNITO:**

Si può avere la risposta al quesito posto dal consigliere Losappio?

**PRESIDENTE:**

Sentiamo alla fine della discussione. Sentiamo il consigliere Dicataldo e alla fine daremo una risposta.

**CONSIGLIERE DICATALDO:**

In merito alla domanda del consigliere Losappio, almeno io so che l'amministrazione ha chiesto i finanziamenti per mettere a posto degli istituti scolastici e li ha avuti, tant'è che molti sono anche andati in gara. Mi dispiace ma, consigliere Losappio, deve informarsi molto meglio rispetto a ciò che fa l'amministrazione. Io so questo e so con certezza di questa...

*(intervento fuori microfono)*

**CONSIGLIERE DICATALDO:**

L'amministrazione ha avuto finanziamenti per sistemare...

*(intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE:**

Consigliere Losappio, la sua domanda è stata chiara e il dirigente vuole rispondere ora. Prego. Prima avevo tentennato nel dire chi potesse rispondere perché non vedevo l'ingegnere Di Bari e quindi non sapevo chi poteva dare la risposta. Prego, ingegnere Gianrodolfo Di Bari.

**Ing. DI BARI:**

Grazie Presidente. Non vorrei sbagliarmi perché vado a memoria, ma in riferimento alla disposizione richiamata dal consigliere Losappio, che prevedeva e prevede le varie possibilità e azioni a, b e c, che sono quelle pubbliche con priorità per gli interventi inseriti nei piani di protezione civile e privati, il finanziamento è stato attivo fino ad ora solo per la parte privata. Stiamo attendendo che diventi attivo anche per la parte pubblica e per la parte privata noi abbiamo inserito sul sito comunale l'avviso pubblico in modo che i cittadini potessero intervenire. La settimana scorsa abbiamo fatto il riscontro finale alla Regione Puglia riguardo allo stesso canale di finanziamento ma relativo all'annualità – credo – 2012, dove per il Comune di Barletta, per i vari privati che avevano fatto richieste, c'era un privato che non completava l'istruttoria e nonostante fosse stato sollecitato non ha terminato l'istruttoria, per cui da parte della Regione è stata dichiarata l'inammissibilità di quel privato. Seguiamo la faccenda in modo

particolare per i privati ma per il pubblico siamo in attesa che diventi attivo il bando. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie ingegnere Di Bari. Consigliere Cannito, prego.

**CONSIGLIERE CANNITO:**

Signor Sindaco, signori Consiglieri comunali, per il rispetto che noi dobbiamo alle vittime dobbiamo evitare in questa sessione di strumentalizzare l'argomento perché è facile passare da un aspetto puramente simbolico e di rispetto alle persone alla polemica e alla contrapposizione politica, per cui alcune parole che sono state dette in realtà le ritengo parole di troppo. Non mi riferisco all'intervento del Sindaco, che ha fatto riferimento esclusivamente alla memoria delle persone, ma agli interventi dei Consiglieri comunali. La prima cosa che mi sento di dire è quella di assolvere la classe politica, a dispetto di quello che ha detto il Presidente, che questi accadimenti sono errori attribuibili alla mala politica. Se io chiedessi a ognuno di voi qual è la terapia per una particolare patologia probabilmente voi non sapreste rispondermi ed è la stessa cosa nella quale si trova il Consiglio comunale quando deve approvare degli atti che vengono presentati al Consiglio comunale da dirigenti e ingegneri e sono il frutto di una progettualità approvata. Forse avremmo potuto pensare di istituirla un po' più in là, atteso che esiste un procedimento giudiziario in atto per via Roma dove ci saranno delle responsabilità che saranno attribuite, per cui può essere anche questo un indirizzo che il Consiglio comunale dà a chi deve decidere. Io ritengo che grande responsabilità ce l'abbiano i dirigenti di questo Comune, che io non assolvo, anzi do atto – credo di averne il diritto – al Sindaco, e ascoltate bene ciò che sto dicendo, che non ha approvato un atto, che è quello riferito a un dirigente che aveva il diritto, o ritiene di avere il diritto, di poter guidare il settore urbanistico di questa città. Non faccio il nome, il riferimento lo avete inteso e mi congratulo con lei per il coraggio che ha avuto nel non approvare quell'atto perché io ritengo che fino ad oggi noi poveri Consiglieri comunali siamo stati spesso indotti in quest'Aula ad approvare atti che non andavano approvati. Se poi c'è il Consigliere comunale che è in grado di condizionare le scelte e le decisioni del dirigente quello è un problema del Consigliere comunale e del dirigente che si sottopone a questo atto di benevolenza nei confronti del Consigliere comunale che induce il dirigente ad agire in una certa maniera. Il Presidente diceva che siamo arrivati a questo per errori attribuibili alla classe politica, ma io non mi sento di avere la responsabilità di questi errori e non sento, onestamente parlando e con grande coscienza, addosso la morte di queste persone. È ovvio che partecipo al lutto cittadino ma da Consigliere comunale mi ritengo assolto da questa responsabilità. Ecco perché non voglio strumentalizzare l'argomento, perché c'è tanto da dire e c'è in me un misto di rabbia e di impotenza proprio per quanto riguarda i fatti di via Roma. Per quanto riguarda me e i miei compagni di partito voteremo a favore di questo provvedimento e invito il Sindaco, se lo vorrà fare, a una discussione pubblica sulla mala edilizia, quasi una discussione monotematica alla quale possono partecipare tutti e nella quale io da semplice cittadino potrò dire quello che penso degli ingegneri, degli avvocati, dei geometri e dei dirigenti in riferimento alla questione urbanistica, una questione molto importante, Sindaco. Colgo l'occasione per ricordarle che lei aveva preso l'impegno di portare in Consiglio comunale entro un anno il PUC perché molte di quelle situazioni sono ascrivibili a uno strumento urbanistico ormai obsoleto, non rispondente ai requisiti di legge e che consente a chi vuole giocare su questo settore di poter giocare come vuole. Se veramente vogliamo onorare la memoria di quei defunti è prioritario portare in Consiglio comunale il piano urbanistico generale perché al di fuori di quel piano non si potranno più commettere errori di questo genere.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Cannito, le mie erano considerazioni generali non riferite a nessuno naturalmente. Erano in un'esplicitazione meno precisa ed era una considerazione generale sulla riflessione.

**CONSIGLIERE CANNITO:**

Lei ha detto "per errori della classe politica alla quale apparteniamo". Sono parole grosse.

**PRESIDENTE:**

Ho detto "anche", ma è una riflessione generale e non riferita a nessun caso, meno che mai potrei mettermi io a fare delle accuse. Ci sono altri iscritti a parlare? Il consigliere Basile e il consigliere

Dipaola.

**CONSIGLIERE BASILE:**

Grazie Presidente, Sindaco, Consiglieri, Assessori, dirigenti presenti, cittadini tutti. Il dibattito a mio avviso abbastanza chiaro e democratico fino ad ora consumatosi in assise porta noi tutti a una riflessione, caro Sindaco, che è quella che ad oggi ancora non sono state date risposte vere e certe, in ultimo a quelle povere famiglie colpite in quel tragico giorno di ottobre 2011 da quella immane disgrazia e tragedia. Ovviamente non è questa assise che deve esprimersi in tal senso ma i preposti e i competenti nelle sedi opportune dovranno farlo al più presto, e comunque le nostre coscienze ci portano ovviamente a una riflessione, che a mio avviso bisognerebbe, Sindaco, prendere seriamente in considerazione, non solamente con tristezza, perché essa non porta a dare gioia e rasserenazione a quelle famiglie e a quei piccoli che oggi piangono la mancanza dei loro genitori. L'assenza di un genitore in una fase di pubertà, preadolescenza, adolescenza e giovinezza è grave, quindi cerchiamo insieme di trovare dei metodi che portino queste famiglie a essere anche più coinvolte nella società. Mi sono confrontato con molti di loro e spesso sono anche un po' dimenticati, per cui non solo bisogna ricordare attraverso la memoria quel tragico evento nella ricorrenza dedicata ma anche cercare, attraverso partecipazioni sociali e convogliando associazioni, di far sentire la vicinanza della città tutta, della classe politica in prima linea, nei confronti di queste famiglie, ma mi riferisco soprattutto ai piccoli. Sindaco, in virtù di questo, e questo credo che porti tutti noi a essere compatti da questo punto di vista, dobbiamo essere attenti che oggi, e questa è una cosa che credo che lei abbia a cuore, egregio Sindaco, non si commettano certamente più gli errori del passato. Siamo certi, caro Sindaco, che i permessi alle recenti costruzioni sorte siano stati oculatamente e a tempo debito – questo lo chiedo a lei e ai tecnici, e questa è una risposta che gradirei – dati con tutte le regole certoline del caso? Siamo certi che – io sono profano in materia e ovviamente è una mia mera osservazione - ipotizzando fenomeni atmosferici, avversità e calamità naturali quei palazzi non vengano nelle loro fondamenta troppo sensibilizzati al cedimento? Questa è la mia osservazione, soprattutto in quelle zone a ridosso delle coste. Non dimentichiamo che negli anni Ottanta e Novanta i controlli e i presidi in tal senso non erano tanto severi come quelli di oggi, per cui gradirei sensibilizzare questa assise, l'ufficio tecnico e lei, Sindaco, affinché, senza perdere troppo tempo e aspettare nuove tragicità e nuovi eventi catastrofici, siano fatti dei controlli più severi proprio in quei posti dove sono sorte in passato a ridosso delle coste – a Barletta abbiamo costruzioni a ridosso di coste, e lei lo sa bene – delle costruzioni magari non troppo vigilate all'epoca. Poniamoci questo quesito in modo tranquillo, lineare e democratico. Cerchiamo di essere attenti. Ci sono tante abitazioni – questo lo dico non da Consigliere ma da cittadino – e tanti palazzi a Barletta interessati da fenomeni di assestamento e da crepature nelle mura e chiedo – noi siamo la classe politica e siamo direttamente interessati da questa attenzione – di vigilare in tal senso, visto che il nostro territorio è vasto e c'è molto agglomerato urbano, e con calma mandare dei tecnici sul posto a verificare quello che è lo *status quo* di quelle costruzioni, anche recenti, per quello che ho detto poco fa, sorte soprattutto a ridosso delle nostre coste e delle nostre litoranee. Grazie.

**PRESIDENTE:**

La parola al consigliere Dipaola.

**CONSIGLIERE DIPAOLO:**

Grazie Presidente, Consiglieri, Assessori, signor Sindaco. Questa delibera che noi questa sera stiamo per approvare non richiede molti interventi, non dovrebbe richiedere molte riflessioni e non dovrebbe esternare interventi o strumentalizzazioni da parte di chicchessia ma ci dovrebbe portare solo a riflettere su quello che è il primato che questa città sta oggi ricordando, e non è certo un bel primato che dà fierezza alla nostra città. Nell'arco di cinquantadue anni ci sono stati tre crolli di edifici che hanno portato a morti di innocenti, di civili, di cittadini e la causa principale non è certo da attribuire alla politica, perché ormai per ogni minimo disagio, ogni minima tragedia e ogni minimo evento negativo si incolpa solo ed esclusivamente il politico e l'amministrazione. Io direi in questo momento che tutti noi, tutti i cittadini, tutti i professionisti e tutti gli imprenditori devono fermarsi un attimo e riflettere su quello che è effettivamente il loro ruolo nella nostra società. Io in questi eventi vedo una sola colpa, un solo peccato: l'ingordigia umana, la sete di potere, il bisogno di avere sempre più danaro che hanno alcuni individuali quando operano senza pensare al prossimo, senza pensare a chi è rivolto il loro



servizio, a chi è rivolta la loro opera e spesso è proprio questa sete di potere, questo bisogno di avere sempre più ricchezze, sono proprio questi peccati umani che portano a queste tragedie. Purtroppo a Barletta si sono verificati quattro eventi e in questi eventi troviamo sempre un minimo comun denominatore, la voglia di ricchezza, perché in tutte e quattro quelle tragedie le cause principali sono stati i materiali scadenti, il ferro insufficiente, il cemento scadente, e se c'è un motivo per cui questa gente opera e costruisce in questa maniera, la causa è sempre la stessa.

Io in particolare sono legato a due di queste due vicende; ad una perché mi è stata raccontata da mio padre che, il 16 settembre 1959, operaio della Montecatini, fu chiamato d'urgenza con la pala meccanica ad intervenire, e all'altra, quella di via Roma, perché quel giorno ci arrivò dalla direzione sanitaria l'ordine di non abbandonare il posto di lavoro. Sia i commenti e i ricordi di mio padre che l'esperienza che ho dovuto vivere in prima persona in quei giorni a Barletta mi portano sempre alla stessa riflessione: come è possibile che l'uomo si riduca a così poco? Come è possibile che si verifichino questi incidenti facendo prevalere l'egoismo umano sull'interesse sociale, sul bene altrui, sull'amore per il prossimo? Sono riflessioni che continuamente mi vengono alla mente e che ho voluto adesso esternare proprio perché Barletta adesso ha il dovere di fare queste riflessioni perché è l'unica città in cui, io direi, in assoluto... anche se ci sono dei paragoni in altre città d'Italia, vorrei ricordare Foggia, dove l'11 novembre 1999 ci furono 67 vittime; vorrei ricordare il Molise, quando su 136 comuni colpiti dal terremoto, in un solo comune cadde un solo edificio e guarda caso era un edificio pubblico, era una scuola in cui persero la vita degli innocenti, 27 bambini, e alla base di tutto questo c'è un'unica causa: l'ingordigia umana. Quindi mi verrebbe da fare una provocazione: è bene ricordare le vittime, ma è anche bene ricordare a questa gente che lavora, che si impegna e dà la propria prestazione per il prossimo, per un servizio sociale, di riflettere prima di quantizzare economicamente il proprio operato, di non pensare al guadagno economico, ma di pensare principalmente a quello che lasceranno alla società e alle generazioni future. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie, consigliere Dipaola. Voglio solo ricordare, visto che lei ha ricordato l'intervento di suo padre nel crollo del 1959, che è stato avviato un *iter* per avere dalla Presidenza della Repubblica il riconoscimento della medaglia d'oro al merito civile al gonfalone cittadino per i soccorritori che nelle ore del crollo di via Canosa accorsero per soccorrere le vittime anche con le mani, come un po' è successo anche a via Roma. Visto che lei ha avuto questo bel ricordo dell'intervento di suo padre, mi sembra giusto fare onore a tutti quelli che sono intervenuti a soccorrere in queste gravi situazioni. Prego.

**CONSIGLIERE DIPAOLO:**

Sì, grazie, mi era sfuggito, infatti volevo esprimere il parere favorevole del nostro gruppo La buona Politica alla proposta che è pervenuta dall'associazione non solo per quell'evento, ma anche per gli eventi successivi, perché anche in via Roma abbiamo visto come tanti volontari si sono prodigati in quell'occasione. Grazie.

**PRESIDENTE:**

E' ancora presente nei nostri occhi. Grazie.  
Prego, consigliera Campese.

**CONSIGLIERA CAMPESE:**

Grazie, Presidente. Signor Sindaco, colleghi consiglieri, Giunta; la discussione di oggi è una discussione che era stata calendarizzata nel 2014, la facciamo oggi e penso che dovremmo comunque valorizzare il fatto che è il primo atto che questo Consiglio comunale è chiamato ad approvare nel 2015 ed è un atto che ritengo qualificante per l'intera istituzione comunale.  
Intanto volevo invitare il Segretario, che adesso non c'è, ad apportare una correzione alla delibera perché viene riportato in alcune parti...

**PRESIDENTE:**

Seusi un momento. Comandante, vuole accomodarsi lei un attimo? Vedo che il Segretario si è allontanato e la Consigliera stava facendo un riferimento alla delibera.

**CONSIGLIERA CAMPESE:**



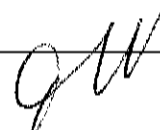
Volevo soltanto sottolineare che in delibera, nella premessa e anche nelle considerazioni, è riportata erroneamente, per quanto riguarda il crollo di via Magenta, la data del 7 dicembre anziché dell'8 dicembre, per cui penso che questo errore vada corretto per perfezionare l'atto.

Rispetto alla discussione che ci chiama oggi a mettere a fuoco quanto accaduto nella storia della nostra città, penso che dovremmo un minimo contestualizzare gli avvenimenti. Parliamo di un arco temporale che va dal 1952 al 2011. Ora è chiaro che nel dopoguerra, nei primi anni del dopoguerra, l'edilizia non era un'edilizia che poteva scontare un'attenzione, una cura nei materiali. Sappiamo tutti come si viveva in quegli anni, sappiamo anche che la guerra aveva devastato anche parte del nostro territorio e che quindi la ricostruzione era stata una ricostruzione che si basava su possibilità economiche di povera gente e quindi non ci si aspettava una cura e un'attenzione particolari. Tra l'altro erano gli anni in cui cominciavano le costruzioni in cemento armato e per lo più erano costruzioni miste, cioè in muratura e cemento armato, cose che sono vietatissime oggi perché sono materiali che hanno un comportamento proprio diverso se caricati in un certo modo e soprattutto perché noi ci troviamo in zona sismica. Quindi diciamo che l'attenzione per le costruzioni era molto più bassa rispetto a quella che poi si è sviluppata negli anni.

Già nel 1959 il crollo di via Canosa chiama alla responsabilità i tecnici che seguirono quella costruzione perché mi risulta che fu fatta una variante al progetto originario con eliminazione di elementi portanti che fecero collassare l'edificio, quindi lì ci sono state responsabilità inerenti all'operato dell'uomo, non agli eventi naturali come si potrebbe immaginare in via Magenta, dove la troppa acqua, le infiltrazioni eccetera potevano aver determinato, in un edificio già di per sé debole, il crollo. Nel 1956 poi ci fu anche un altro crollo in via Taddei, che però non provocò vittime.

Quella del 2011, cari colleghi consiglieri, Presidente e Sindaco, io ritengo che sia un'altra storia. Da quell'intervento in via Roma io non so se la politica possa tirarsi fuori, io non penso che la politica possa tirarsi fuori, perché la richiesta di quella concessione edilizia in quel luogo era una richiesta che andava avanti da anni e che non aveva trovato la volontà politica, se non quando, nella prima amministrazione Maffei, fu varata da quell'amministrazione. Perché negli anni precedenti, nelle amministrazioni precedenti non era stata avallata quella richiesta? Perché era chiaro che quello era un isolato nato con edifici uno concatenato all'altro. Solo chi non conosce la storia della città, chi non conosce l'architettura, chi non conosce le tecniche costruttive, chi non conosce non solo tecnicamente, ma anche culturalmente la città può aver avallato quel tipo di intervento. Quindi là ci sono, io ritengo, delle responsabilità della politica perché quello è un provvedimento che la politica ha fatto e la politica ha lavorato per far sì che gli uffici avallassero quel provvedimento. C'è una responsabilità dubbiamente dell'organo dirigenziale perché il dirigente non può essere ignorante sulla tecnica costruttiva, ma la politica ha avuto un ruolo, ha avuto un ruolo determinante, perché la politica, quando vuole, può anche condizionare gli apparati tecnici. Allora o impariamo a guardare in faccia la realtà... Io non voglio, rispetto a questi avvenimenti, mettere la testa sotto la sabbia e dire: "oh quanto mi dispiace! Facciamo un bel monumento e magari non costruiamo più in via Roma" e così ci laviamo la coscienza. La nostra coscienza non può essere in nessun modo mondata da questa macchia perché noi facciamo parte della classe politica che ha fatto sì che questa città crescesse in questo modo, che si è ostinata a fare adeguamenti al PRG anziché fare il nuovo piano regolatore e che ancora oggi non ha uno strumento capace di dire che ci sono pezzi della città che vanno recuperati in maniera adeguata, perché se vogliamo salvaguardare l'esistente, dobbiamo fare degli interventi di recupero vincolando pezzi importanti della nostra città. Se non facciamo questa operazione saremo alla mercé di chi vorrà fare il singolo intervento edilizio perché in quel pezzo deve fare l'intervento finalizzato alla valorizzazione, per non dire altro, di quel pezzo di territorio e saremo ancora a rischio di altri avvenimenti come quelli che sono accaduti. E, guardate, su questo io non penso che ci sia nessuno che possa tirarsi fuori, nessuno di noi può tirarsi fuori.

Quindi c'è stata una responsabilità della politica e poi c'è stata, secondo me, anche un'inadeguatezza delle maestranze, perché non si può andare a demolire in quella maniera barbara, e anche di chi ha seguito tecnicamente quei lavori. Quando non si ha a che fare con le cose ma si ha a che fare con la vita delle persone, le responsabilità ci sono e io ritengo che le persone vadano chiamate alle loro responsabilità e io spero e auguro che quel provvedimento si concluda il più velocemente possibile per evitare che negli anni ci si dimentichi delle responsabilità perché quelle vite umane nessuno le potrà mai restituire. Stiamo parlando di donne, di lavoratrici, anche sfruttate se vogliamo, che stavano lì, in un ambiente non idoneo, che stavano lavorando e se nessuno si fosse immaginato di andare a togliere l'ultimo puntone, l'ultimo elemento che teneva la parete in piedi, quella costruzione sarebbe stata ancora



li.

Io mi auguro che questi avvenimenti non siano motivi solo per l'istituzione di una giornata della memoria, ma che diventino motivi per fare il bilancio del nostro operato, il bilancio di come salvaguardiamo il nostro patrimonio, di come ci attiviamo per dare gli strumenti per il recupero dell'esistente e per la salvaguardia dell'esistente. In Commissione abbiamo avuto la possibilità anche di audire il presidente del comitato promotore della richiesta per il riconoscimento della medaglia d'oro al gonfalone della città per i soccorritori del crollo di via Canosa. Questo è un *iter* che è stato avviato nel marzo del 2013 e quindi io chiederei al Segretario di sapere a che punto è l'*iter* giusto per dare una risposta e per essere poi anche operativi rispetto a questi percorsi perché anche questo sarebbe utile per rimarcare l'impegno a che determinati avvenimenti non si ripetano. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La consigliera Campese, Segretario, chiedeva dell'*iter* per il riconoscimento della medaglia al gonfalone della città di Barletta. E' già un *iter* che è stato avviato, ci sono stati anche degli incontri in Prefettura. Prego, consigliera Giuliana Damato.

**CONSIGLIERA DAMATO G.:**

Grazie, Presidente. Francamente mi sento molto in difficoltà ad intervenire su un argomento di questo tipo, o, più che in difficoltà, oserei dire inadeguata. Personalmente ritengo di non essere forse all'altezza di un argomento così grande, così pesante, all'altezza di un dolore così profondo che ha colpito le famiglie di quelle persone e ha stroncato interi nuclei familiari. Si è ricordato, e fa sempre bene rinnovare la memoria dei dati, il numero dei morti di quelle circostanze. Nel 1952 ci furono 17 morti, nel 1959 ci furono 58 morti, nel 2011 ci furono 5 morti. Giustamente poi il comitato dei familiari delle vittime, il gruppo di lavoro sulle vittime dei crolli ci ricordava anche l'avvenimento del 1956 in via Taddei in cui, sempre per il crollo di una palazzina, ci fu un numero considerevole di feriti.

Dicevo che mi sento inadeguata perché dinanzi a questi numeri, a questi dati, a queste storie chi può avere parole adatte? Io francamente non ne ho, non sento di averne e ho anche il timore che qualsiasi riflessione possa essere considerata retorica oltre che ipocrita nel momento in cui parlo vestendo i panni della politica. Chiaramente lo dico perché ormai è sentire comune che al politico sia comodo utilizzare parole di circostanza ma non essere concreto poi nelle azioni, quindi non vorrei suonare ipocrita, ma delle riflessioni vanno fatte perché il consigliere Cannito, ad esempio, parlava di assoluzione della classe politica e, viceversa, la consigliera Campese adesso ricordava che probabilmente non è così che si può affrontare un ragionamento su degli avvenimenti così grossi. Io non mi sento assolta nonostante personalmente non fossi presente né facessi parte di quelle assemblee politiche che in quegli anni avevano l'obbligo del controllo rispetto a tutti gli atti, alle scelte e agli interventi di trasformazione della città che si svolgevano allora.

In questi giorni è morto il regista Francesco Rosi e forse è anche grazie ad un certo tipo di lavoro culturale che anche, ad esempio, i registi in questo Paese hanno fatto che la mia generazione ha conosciuto la storia di questo Paese. Probabilmente quei film, quel tipo di racconto della realtà italiana ci ha messo dinnanzi alla verità delle cose. Se volessi fare un *focus* senza ragionare, ad esempio, dei racconti di Rosi collegati a Napoli, ma in qualche modo a tutto il Mezzogiorno, e dovessi focalizzarmi sulla città di Barletta, le date che ho citato prima connotano un ciclo che non può essere considerato un ciclo di eventi fortuiti, ma che, a mio modo di leggere questi eventi storici, configurano a tutti gli effetti un sistema che nel tempo si è consolidato, un sistema che ha consentito la devastazione dei territori, un sistema che ha consentito scempi non soltanto urbanistici, ma anche scempi storici, politici e ha consolidato delle prassi di azione che poi sono diventate sistema. Parliamo di mezzo secolo in cui, a distanza di così poco tempo fra un episodio e un altro, si sono perpetrati degli eventi di questa natura.

Ritornando alla mia inadeguatezza e alle parole adatte che nessuno ha, ragionavo sulle possibili parole che era il caso di utilizzare oggi e una di queste parole che preferisco utilizzare quando rivolgo il mio pensiero a questi episodi è "disastri" piuttosto che "tragedie", perché nella parola "tragedia" c'è dentro una quota di fatalità, di destino, di natura fatale delle cose, invece parlando di "disastro" secondo me ci assumiamo la responsabilità di riconoscere che gli eventi di cui stiamo parlando non sono state sciagure o casi fortuiti, ma sono eventi generati da responsabilità precise, responsabilità di uomini che purtroppo, come accade in tutte le professioni, commettono degli errori umani e professionali, rispetto ai quali però

in alcuni casi si paga, in altri casi non si paga. Molti dei colleghi di questa Assemblea sono dei medici e ricordo proprio a loro, anche a lei, dottore, che ha ragionato di questo, che lei ci insegna che dinanzi ad ogni evento fatale, ad ogni evento drammatico voi dottori siete chiamati alla responsabilità su certi morti, su certi problemi, invece purtroppo quando parliamo di pubbliche amministrazioni le responsabilità umane, civili, penali e professionali non sempre vengono vissute come responsabilità e questo è un problema che dobbiamo porci, ce lo dobbiamo porre a tutti i livelli, non soltanto quando parliamo di casi drammatici che comportano la morte di persone. Dicevo che c'è una responsabilità umana e professionale, ma c'è anche indubbiamente, lo diceva la collega Campese, una responsabilità politica. E' stato detto dell'assenza del controllo e la funzione della politica è questa. Non c'è alcun atto di natura amministrativa che non provenga da un indirizzo politico specifico, per cui penso che non si possa in alcun modo parlare di assoluzione, non sono d'accordo, non me la sento.

Un altro dei termini su cui mi piacerebbe riflettere è la parola "ignoranza" a cui associo in questo caso l'aggettivo "colpevole", ecco perché non mi sento in condizioni di ragionare di assoluzione. L'ignoranza colpevole è quella, appunto, di una classe politica che si stupisce dinnanzi all'accadimento di questi eventi. Personalmente l'unico di questi eventi che ho vissuto è quello del 2011 e c'è stata una cosa che mi ha colpito particolarmente perché la vicenda e le storie di quelle cinque donne incrociavano anche un altro aspetto molto importante: erano cinque donne che hanno perso la vita sul posto di lavoro, un posto di lavoro che non era sufficientemente sicuro o legale. Ebbene, nei giorni che sono seguiti a quel tragico evento ho provato davvero un senso di spaesamento – all'epoca non rivestivo ancora alcun ruolo pubblico – nell'ascoltare anche nei salotti televisivi (perché del caso ha discusso tutta l'Italia e hanno parlato i politici di tutta Italia, non solo la classe politica locale) politici che si stupivano nell'apprendere lo stipendio che percepivano queste donne. Questo stupore io non lo accetto, non l'ho accettato allora e mi crea spaesamento ancora adesso perché questo vuol dire che la classe politica che parla in questi termini, la classe dirigente di questo Paese ha una distanza e vive una distanza dal Paese reale e da quello che accade effettivamente nelle nostre città che è spaventosa. Così come è ignoranza colpevole quella della classe politica di questa città che ignorava l'esistenza di quell'opificio come di tanti opifici irregolari. Quanti passi separano il palazzo di via Roma che è crollato dalla Camera del Lavoro? Quanti passi separano il palazzo che è crollato dal Comando dei vigili urbani? Non è possibile che le istituzioni non abbiano il controllo o la contezza di quello che accade in una città! Ecco perché colpevole.

Un'altra parola su cui ho provato a riflettere è il termine "mala edilizia". Non sono un tecnico, non sono un architetto né un ingegnere, ma ho provato a ragionare su questo concetto e ho ragionato su che cosa significa per me oggi mala edilizia. Ragionando sulla mia città, ho pensato che mala edilizia è un concetto che non possiamo soltanto attribuire ai crolli, ai palazzi che crollano, ma mala edilizia è anche la mancata decisione, ad esempio, di destinare un'area della città ad un uso specifico; lasciare, ad esempio, che una zona come via Trani non riesca a riconvertirsi. E' mala edilizia, secondo me, anche l'edilizia che non promuove cose nuove o interventi urbani che mancano piuttosto che interventi in eccesso. E' mala edilizia consentire che Villa Bonelli, in questi giorni anche oggetto di tanti interventi sulla stampa, sia invasa dai topi e sia così a rischio, lo stesso per la distilleria. E' mala edilizia la situazione che porta a non individuare una destinazione, come dicevo, per la zona di via Trani, ma anche la questione della cartiera, lasciare sospesi tutti questi grandi spazi.

Ancora sulle parole. Due parole su cui non possiamo transigere, che secondo me vanno pronunciate, che abbiamo il dovere di pronunciare, sono "scusa" e "grazie". "Scusa" perché – e penso che il Sindaco non si sottrarrà, l'ha fatto anche in tante altre occasioni sentendo su di sé il peso della responsabilità istituzionale – le scuse sono dovute a tutte quelle persone che hanno subito un danno così grosso. Le scuse le porge addirittura il Papa per quella parte della sua comunità che si macchia di reati come la pedofilia; scusa l'ha chiesto il Papa rispetto ad eventi o fenomeni generati da cattivi comportamenti della Chiesa, è stato chiesto scusa agli ebrei. Chiaramente parliamo di fenomeni di dimensioni diverse, ma penso che l'approccio alla questione con questo atteggiamento di capo chinato e di richiesta di scuse sia doveroso. Altrettanto doveroso è il "grazie" a tutte quelle associazioni, a tutti quegli istituti, a tutte quelle agenzie sociali che nel tempo rispetto a questi eventi hanno sopperito alle mancanze dell'istituzione. Mi riferisco alla Chiesa. Mi raccontano che la Chiesa negli anni del crollo di via Canosa è stata forse l'unica interfaccia per tutte quelle famiglie o quei ragazzini che avevano perso i propri genitori in quell'evento, è stata l'unica a prendersi cura di quelle vittime; un grazie, quindi, va a tutte quelle persone che hanno aiutato quegli esseri umani a crescere nonostante queste ferite e questi traumi così devastanti. Un grazie va anche a tutte quelle persone di quelle associazioni che oggi si impegnano per tenere viva la fiamma

della memoria. E' un lavoro encomiabile che non dobbiamo dimenticare mai quanta importanza abbia per la crescita culturale di una comunità.

Concludo dicendo che questa delibera che ci apprestiamo ad approvare contiene – è importante spesso citare le narrative delle delibere che andiamo ad approvare – contiene tre impegni precisi che secondo me hanno grande significato ed è opportuno ricordare anche per dimostrare che non intendiamo, con l'istituzione di questa giornata, preoccuparci solo di costruire un'iniziativa simbolica, ma intendiamo assumere l'impegno ad essere concreti. I tre impegni contenuti nella delibera parlano di "far sì che il lavoro sia occasione di dignità e realizzazione dell'individuo in condizioni di sicurezza e legalità", l'altro impegno è quello a "proporre un'idea di sviluppo urbano alternativo" e su questo insisto perché abbiamo tutti gli strumenti per farlo e abbiamo il tempo a disposizione, ma dobbiamo essere più solerti perché non possiamo consentire ancora che la città resti immobile, non vada nella direzione dello sviluppo e sia ancora a rischio per interventi che non vengono effettuati e che poi sono causa di eventi così drammatici, che non riguardano solo il crollo di palazzi, ma, come giustamente sono state citate, riguardano anche le calamità naturali, le alluvioni, le frane. In qualche Consiglio precedente abbiamo parlato degli amici del Gargano vittime delle alluvioni, quindi non è detto che non possa accadere qualche altra cosa di questo tipo, per cui prendiamo questi impegni importantissimi. L'ultimo impegno, e concludo, è quello all'opera concreta di memoria, quindi la parola conclusiva su cui ragiono è "memoria" perché credo che la memoria sia una funzione che vada costantemente allenata e che purtroppo in Italia tendiamo a lasciare atrofizzare, per cui penso che questo impegno e questa delibera che oggi approviamo sia un ottimo rimedio contro l'atrofia della memoria degli italiani. Grazie, Presidente.

Se mi consente, Presidente, con grande piacere ho appena appreso da un *tweet* di Palazzo Chigi che sono state appena liberate le due cooperanti sequestrate in Siria, quindi mi fa piacere condividerlo con tutta l'Assemblea per esprimere senso di soddisfazione rispetto a questa vicenda che ha tenuto tutti con il fiato sospeso. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie, condividiamo anche noi la soddisfazione.

Prego, consigliere Doronzo.

**CONSIGLIERE DORONZO:**

Grazie, Presidente. Mi impegno ad essere molto breve non volendo assolutamente ripetere molte delle cose, alcune condivisibili, altre molto meno, che già ho potuto ascoltare su questa discussione.

Intanto vorrei, e credo di poterlo fare a nome di tutto il Consiglio e di tutta la città, ringraziare quanti hanno sottoposto alla nostra attenzione e anche ai nostri doveri istituzionali – e non a caso ancora una volta questo è merito della società civile, è merito delle associazioni, è merito dei cittadini che si sentono e devono sentirsi parte della comunità – l'approvazione di questa delibera. Una delibera che all'interno della Commissione che presiedo, la Commissione cultura e pubblica istruzione, abbiamo analizzato e rispetto alla quale abbiamo, ovviamente in maniera unanime, rappresentato tutto il nostro sostegno e la nostra condivisione.

Mi soffermo soltanto per qualche secondo su una riflessione e cioè sul titolo della delibera e quindi sul titolo della giornata che andiamo ad istituire. Effettivamente questa riflessione è postuma, però probabilmente avremmo dovuto portare una piccola modifica, nel senso che ritengo che oggi probabilmente bene facciamo ad istituire la giornata del "ricordo" delle vittime della mala edilizia, ma probabilmente avremmo dovuto istituire la giornata della "memoria" delle vittime della mala edilizia. Sembra una differenza puramente lessicale, però la storia ce lo insegna: il ricordo è qualcosa di intimo, qualcosa di personale che pure ha una valenza importante nella storia, nella vita di ciascuno di noi, però è la memoria quello che oggi serve a questa classe politica, alla città, alle future generazioni affinché quello che è accaduto possa essere parte di un patrimonio collettivo. La memoria è proprio quell'ingranaggio collettivo che ci aiuta ad apprendere dagli errori del passato, la memoria è quella cosa che rispetto ad eventi tragici della storia dell'umanità ci ha portato più e più volte a dire: "mai più, questo non può e non deve più accadere". Io credo che oggi questa città abbia bisogno di dire "mai più", abbia bisogno di trasformare questi tragici eventi, questi eventi rispetto ai quali probabilmente mai abbastanza la classe politica potrà dire "scusa" come giustamente è stato detto. Ed erroneamente secondo me è stato detto quando si sono rappresentati questi eventi come qualcosa di estraneo alle responsabilità politiche.

Ritengo, quindi, che la memoria sia il giusto termine per parlare oggi di quello che è stato e di quello che non deve accadere mai più.

Ma credo anche che oggi il politico, il rappresentante dei cittadini e delle istituzioni, colui che può rappresentare la collettività con la schiena dritta, con la testa alta, non deve e non può assolutamente sentirsi in imbarazzo nel discutere di questi temi, anzi, deve farlo, deve farlo con tutta la consapevolezza di chi non si può limitare, come oggi giustamente, ci mancherebbe altro, stiamo facendo in questa Assise nel ricordare, nel comunicare vicinanza, nel comunicare l'infinito cordoglio rispetto a quello che è stato. Ma quello che serve è anche prendersi degli impegni, prendersi degli impegni concreti. Bene si è fatto prima quando si sono ricordate le tante situazioni irrisolte rispetto ai problemi urbanistici, ai problemi legati all'edilizia di questa città, ma qui servono parole chiare, qui servono impegni chiari, qui serve dire che dobbiamo frenare l'espansione e la cementificazione della nostra città, qui serve dire che va recuperato con urgenza tutto il tessuto urbano centrale e delle zone storiche, dei quartieri periferici ma anche di quelli all'interno dell'attuale città urbanizzata. Rispetto a questo noi dobbiamo prenderci degli impegni concreti e ritengo che al tempo stesso debbano essere il Consiglio comunale e l'amministrazione a portare un nuovo piano urbanistico per questa città. In questo modo penso che daremo dignità non solo alle tragedie che la classe politica ha contribuito, non da sola, a realizzare, ma possiamo dare dignità in futuro anche ad un'espansione sostenibile, ad uno sviluppo sostenibile dell'edilizia, che può e deve continuare in altro modo ad essere un settore trainante dell'economia della città in questo territorio.

Perciò la politica attraverso questi insegnamenti può anche, ritengo, riscattarsi e deve riscattarsi, ma stiamo attenti noi stessi nel momento in cui ci assumiamo le nostre responsabilità cercando di tracciare la differenza tra ciò che è stato e ciò che sarà, tra chi ha cercato di nascondere la testa sotto la sabbia e chi invece si è presentato alla città dicendo che dobbiamo intradare un nuovo percorso politico e amministrativo proprio nel rifiuto di questi errori, tra chi si è costituito parte civile per difendere i propri errori e chi invece si è costituito parte civile per difendere le vittime, per difendere l'onorabilità di quelle e di tutta la cittadinanza.

Rispetto a questo credo che la politica non solo si possa riscattare, ma debba assolutamente affrontare a testa alta tutti gli istinti di antipolitica che in questi mesi, in questi giorni ci mordono le caviglie e ci sono ai fianchi. Anche per questo francamente non ho condiviso quanto detto rispetto alle istituzioni e agli enti che si sono battuti e si battono per il ripristino della legalità rispetto a certi tragici eventi. Mi riferisco al riferimento alla Camera del Lavoro di Barletta, che è rappresentata da persone che molto spesso in totale solitudine, anche a rischio di un'esposizione pubblica, a volte persino affrontata con la violenza, si frappongono tra l'illegalità e la legalità, quella democratica, non quella semplicemente sventolata da istituzioni fredde. Credo che in questo caso nessuna colpa e nessuna responsabilità, anzi, grande merito e grande onore di avere più volte richiesto di ristabilire l'ordine democratico e la legalità democratica in questa città abbiano avuto i sindacalisti della CGIL e della Camera del Lavoro di Barletta.

Invece bene si è fatto a sottolineare negli interventi precedenti tutte le inadempienze e tutte, a volte, anche le stupide coperture e gli stupidi silenzi che in passato questa classe politica ha voluto rappresentare nel non affrontare come avrebbe dovuto questi temi. Ritengo che il messaggio più importante – se è vero che è di memoria che stiamo parlando e non soltanto di ricordo, cioè non soltanto di quello che magari può appartenere a chi ha vissuto questi eventi più da vicino, ai familiari delle vittime, ma di qualcosa che lanciamo all'eredità politica di un'intera collettività – credo che il messaggio più bello, oltre alle responsabilità e alle risposte politiche, sia quello di mantenere viva la fiamma di questa memoria attraverso delle iniziative, degli spunti, dei dibattiti. Bene faceva prima chi proponeva dei dibattiti pubblici rispetto a questo e bene hanno fatto tutti quelli che in passato se ne sono occupati. Si ricordava il regista Francesco Rosi scomparso qualche giorno fa e ricordo la partecipazione delle associazioni delle vittime dei crolli, con il Sindaco e con altri illustri personaggi, lo scorso anno, quando il sottoscritto e altre persone hanno proposto la visione del film nella pellicola restaurata de *Le mani sulla città* di Rosi all'interno del cinema Opera, con una grande partecipazione di pubblico e con dei grandi spunti di riflessione. Ringrazio quanti in questi anni si sono spesi, il regista Daniele Cascella, tutti i comitati, le associazioni.

Vorrei lasciarvi con una riflessione, la riflessione che è venuta a me e anche ad altri consiglieri ed altri rappresentanti politici che erano presenti lo scorso 3 ottobre all'interno del Liceo classico, quando in quella cerimonia di commemorazione abbiamo ascoltato alcuni studenti, alcuni compagni di scuola di quella bambina che purtroppo era lì tra le macerie, la figlia, tragica combinazione, tragico scherzo della

sorte, del titolare di quell'azienda che ha subito il crollo. Che cosa è venuto fuori dai racconti di questi ragazzi? Non è venuto fuori il rancore, non è venuto fuori l'odio, non è venuto fuori quel sentimento di antipolitica, di disprezzo diffuso e generalizzato, ma è venuta fuori (e mi farò carico di recuperare quei testi e di farne dono a tutto il Consiglio comunale, magari anche quelli sarebbe bene diffondere pubblicamente per la città) è venuta fuori l'idea che si ha degli spazi che si vivono e di come quegli spazi possano anche accompagnare la crescita culturale, la formazione di ciascuno di loro e di come quegli spazi debbano e possano corrispondere alle esigenze di futuro che questi ragazzi vivono in questa città e in questa collettività, cioè come tutte le aree urbane possono riacquisire una certa umanizzazione. Secondo me la risposta più bella che noi possiamo lasciare in termini culturali, in termini di ingranaggio collettivo, di memoria è dare delle risposte corrispondenti ai sogni di questi ragazzi. Questi ragazzi non ci chiedevano altro che trasformare una materia tecnica, fredda, grigia come può essere l'urbanistica, come può essere l'edilizia, in una materia umana, in una materia che possa dirgli: restate in questa città e contribuite ad abbellirla. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie, consigliere Doronzo.

Prego, consigliere Mazzarisi.

**CONSIGLIERE MAZZARISI:**

Signor Sindaco, signori assessori, signori consiglieri; vorrei esprimere il parere chiaramente favorevole a nome della Lista Cascella all'istituzione delle due giornate in favore delle vittime della mala edilizia. Ma è bene ribadire, come sottolineato da alcuni colleghi consiglieri, che la mala edilizia è figlia o complice della mala politica e io direi anche della mala amministrazione. Ma su questo spero che a breve, anzi, a brevissimo, la Magistratura faccia il suo corso.

L'impegno che prendiamo noi nuovi politici, così definirei una nuova classe dirigente, è di dare un fermo con questa amministrazione non solo alla mala edilizia, ma anche alle costruzioni selvagge di cui si hanno tracce molto evidenti nella nostra città e la nuova 167, mi dispiace dirlo, ne è il principale esempio. Mi associo, quindi, alla richiesta di altri colleghi consiglieri affinché quanto prima sia pronto il PUG, lo strumento principe di una sana amministrazione, l'impegno più grande che la nostra amministrazione e il nostro Sindaco Cascella si sono presi con tutti i cittadini per il presente e il futuro dei nostri figli, per dare loro una Barletta vivibile. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie, consigliere Mazzarisi.

Il consigliere Cannito ha chiesto la parola, poi concluderà la discussione il Sindaco.

**CONSIGLIERE CANNITO:**

Faccio una premessa. Soltanto gli imbecilli non cambiano idea e siccome sono molto orgoglioso di me stesso, non mi considero imbecille e quindi ho cambiato idea; dopo gli interventi dei colleghi di maggioranza ho cambiato idea. In realtà la responsabilità di tutto ciò che è accaduto a Barletta è della politica, quindi facciamo atto di dolore nei confronti di questo nostro comportamento, a prescindere dalle responsabilità collocate nel tempo ovviamente.

Devo dire anche che è un paradosso per me, è proprio un assurdo personale che io, che ho sempre attaccato i consiglieri comunali urbanisti, gli ingegneri comunali urbanisti, gli avvocati comunali urbanisti, che guarda caso erano collocati tutti in una zona politica ben individuabile, difenda la politica da queste persone. Io che ho vissuto l'esperienza dolorosa personale, professionale di via Roma – io e nessun altro più di me lo può dire, nessun altro più di me lo può dire – mi trovo a dover difendere la classe politica dai suoi errori. Per cui ho cambiato idea, in realtà è la classe politica la responsabile effettivamente. E, lo dico senza polemica, mi ha convinto molto l'intervento di Maria Campese, devo dire la verità, perché in realtà questa è una città che sul piano urbanistico, diciamo francamente, fa schifo, che non risponde ai bisogni di qualità dei cittadini. E mi ricordo un insegnamento avuto da Maria Campese una ventina di anni fa, quando lei, ingegnere, mi disse che bisognava pensare ad una città con gli spazi vuoti e con gli spazi pieni, gli spazi vuoti erano le piazze, i luoghi dove si socializzava, dove era possibile socializzare.

Voglio anche dirvi, per chi non lo sa, che io su via Roma mi sono astenuto e non ho votato contro perché



ero parte di quella maggioranza e chi fa parte di una maggioranza si deve far carico di rispondere a quanto deciso dalla maggioranza, questa è la mia educazione politica, per cui ho trovato la soluzione, il rimedio con me stesso in questo modo. Anzi, se voi andate a leggermi l'intervento che ho fatto in quella circostanza, vedrete che ho parlato di un intervento veramente brutto da realizzarsi. Però fatto sta che oggi comunque la Magistratura non ha condannato nessun consigliere comunale su quella circostanza, per cui almeno sul piano giudiziario la politica si tira fuori, invece sul piano politico la politica non si può tirare fuori.

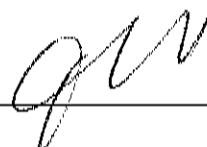
Fatta questa premessa, voi siete due anni che state qua e si continua a costruire. E' di pochi giorni fa su *Barletta Viva* l'intervento di una giornalista che parla di un altro intervento edilizio che si sta chiudendo. Ebbene, sono due anni che siete qua e il PUG dove sta? Nella vostra campagna elettorale avete sostenuto che avreste immediatamente risolto il problema del PUG. Ebbene? Vi richiamo allora alla responsabilità politica di ciò che avete detto in campagna elettorale e che tuttora non avete realizzato perché tuttora del PUG non si sa nulla. Io ho presentato un'interrogazione tre o quattro mesi fa, che non è stata ancora portata in Aula, sullo stato dell'arte del PUG, non ho avuto ancora risposta. Se mi devo far carico delle mie responsabilità politiche, e me ne faccio carico e chiedo scusa ai cittadini se ho sbagliato nel votare determinati provvedimenti, bisogna che voi oggi vi facciate carico della vostra responsabilità politica.

Quando Antonello Damato dice che avete fatto moltissimo, io invece vi dico che non avete fatto un cavolo di niente perché non c'è nessun atto oggi sul quale si possa programmare una nuova città. E quando andremo a discutere del piano commerciale su aree pubbliche, denominato pomposamente "Piano commerciale su aree pubbliche", vi farò rilevare che quel piano commerciale, oltre al fatto che è un mero copia-incolla, non serve a nulla per migliorare la qualità della vita dei cittadini e poi ve lo spiegherò perché.

Io chiedo scusa per essere stato responsabile nei miei anni di consigliere comunale di aver fatto di questa città una schifezza di città, ne sono consapevole. Probabilmente siamo anche consapevoli di essere stati omissivi nei controlli. Proprio me la voglio caricare forzatamente questa responsabilità, dico proprio che sono io il responsabile del crollo di via Roma, sono io il responsabile, in quanto politico, del crollo di via Canosa, me ne faccio carico. Però voglio sapere dalla consigliera Damato quale responsabilità lei potrebbe avere, se dovesse crollare un palazzo, nel momento in cui è consigliere comunale, lei che non ha le competenze di ingegneria, lei che non ha le competenze delle tecniche di costruzione. Io ho difeso i consiglieri comunali perché noi siamo molto spesso manipolati e contro questa manipolazione io ho fatto sempre la guerra perché io ignoro le leggi dell'urbanistica. Ecco perché ho detto al Sindaco che ha fatto bene a non firmare quel provvedimento a favore di un certo dirigente che veniva in Consiglio comunale – e a mio parere può anche denunciarmi – e mi manipolava nel giudizio e nelle mie decisioni di voto. Ecco perché dico che ha fatto bene, perché probabilmente io ero manipolato in quella circostanza. Ma siete sicuri che ancora oggi voi non siete manipolati, siete sicuri? Io penso di no, ecco perché non voterò nessun provvedimento urbanistico, perché mi sono sempre sentito manipolato. La mia ignoranza in materia mi ha consentito di non esercitare un effettivo e reale controllo su queste cose, ecco perché d'ora in poi... ma l'avevo già deciso nel momento in cui ho rimesso piede qua dentro che non avrei votato più provvedimenti di questo genere, perché sono sicuro che mi prendono in giro, sono sicuro che i dirigenti dell'urbanistica sono capaci di rivoltare le cose in maniera tale che te le fanno apparire come delle cose perfette, ma poi vai a vedere e dietro ci sono i risvolti. E' ovvio che probabilmente, come ho detto anche prima, dietro a quella decisione di quel dirigente c'è in qualche maniera della politica che ha fatto di quell'aspetto un interesse personale e che motiva la sua presenza nel Consiglio comunale.

Però devo dire anche che questo Consiglio comunale, lo dico con grande onestà intellettuale, lo vedo estremamente pulito. Io devo dire perché i cittadini devono sapere che sono rappresentati da una classe politica che non è adusa più come una volta a determinate pratiche, lo devo dire perché a parlare male della politica oggi, a parlare male di noi stessi, non facciamo un buon servizio alla città. I cittadini si devono fidare di noi perché noi non siamo dei delinquenti, noi non siamo dei soggetti dediti al malaffare, prova ne è che nessuno di noi in questo Consiglio comunale è stato condannato da un magistrato. Questa è la mia difesa della politica, non era una difesa finalizzata a chi si è anche arricchito dietro a queste pratiche legate all'urbanistica, era una difesa proprio sentita, ecco perché dico che io personalmente non mi sono mai sentito in colpa per ciò che è accaduto nella città. Però devo dare atto che oggi, non perché c'è Pasquale Cascella (...)

**PRESIDENTE:**





Grazie, consigliere Cannito.

Vedo che poi alla fine siamo d'accordo, forse, io e lei. Deve anche comprendere che se lei ha vissuto quel crollo dal punto di vista professionale, l'ho vissuto anch'io nell'ambito del processo, a cui poi ho dovuto rinunciare per la carica che adesso ricopro, e quando un professionista e un cittadino si trova ad assistere a quella che è la celebrazione di quel processo, dove viene anche descritto un certo sistema, noi cittadini soffriamo. Io, come avvocato, ho sofferto in quel processo e la mia riflessione era dettata da quella partecipazione dolorosa a quell'evento, oltre che per le vittime e per tutto quello che ci troviamo adesso a vivere dentro.

Ora gli interventi sono conclusi... consigliere Damato, vuole dire qualcosa? Prego, brevemente, poi credo che dobbiamo votare su questa proposta di delibera.

**CONSIGLIERE DAMATO A.:**

Sì, perché sono stato chiamato in causa e quindi una risposta la devo dare.

Presidente, Sindaco, colleghi consiglieri; consigliere Cannito, io non credo che la politica possa far vivere in perenne stato di assedio. Credo che spesso si finisca con il dire tutto ciò che viene in mente senza preoccuparsi che così facendo si finisce con l'aggrapparsi a vecchi e desueti schemi del gioco delle parti, non tenendo conto che sicuramente i fatti, deriva di un passato che lo ha coinvolto come protagonista, sono più complicati di come li si vorrebbe far apparire.

Questa amministrazione, consigliere Cannito, ha fatto tanto: acquisizione del patrimonio, abbattimento dei tralicci, interrimento degli elettrodotti, demolizione dei serbatoi Eni, impegno solidale, tutela della solidarietà, tutela della casa di riposo. Certo, si è data un impegno questa amministrazione, il PUG, che riguarda poi l'edilizia, l'urbanistica cittadina. Nessuno vuole andare contro gli imprenditori edili, però ci vuole un freno. Questa amministrazione credo che lo abbia dato e lo sta dimostrando e si completerà certamente con l'approvazione del PUG che tutti quanti auspichiamo quanto prima possa essere portato all'esame di questo consesso.

**PRESIDENTE:**

La parola adesso al sindaco Cascella.

**SINDACO CASCELLA:**

Grazie. Mi consentirete se per una volta non entro nel merito della discussione che si è svolta, e rispetto tutte le posizioni che sono state espresse, perché credo che questa non debba essere, l'ho detto all'inizio e voglio ripeterlo, non debba e non possa essere un'occasione di contrapposizione, per tanti aspetti anche di strumentalizzazione, di polemica, che è sempre legittima in politica, intendiamoci, però mai come in questi casi, perdonatemi, avverto tutto il senso di inadeguatezza di cui parlava prima la consigliera Damato.

Non vi nascondo che ho cercato, in vista di questo momento, di trovare le espressioni più adeguate, anche con un ricordo personale che ho avuto modo di esprimere nelle ore scorse ricordando, ad esempio, la visita che il Presidente della Repubblica aveva compiuto qui a Barletta ad un mese di distanza dalla tragedia, il quale, trovandosi vicino a via Roma, davanti a quel vuoto, parlando con uno dei soccorritori, si trovò a dire: "non aggiungiamo dolore al dolore", perché questo è il punto. Ma non l'ho fatto prima e non lo faccio adesso perché sento che questo prendere parte, questo piegare a logiche di parte vicende come queste significa aggiungere dolore a dolore, significa andare ad intaccare quel senso di umanità che innanzitutto muove questa decisione. L'ho detto, questa è una decisione che è scaturita parlando non in un gruppo di lavoro, ma parlando proprio con i familiari che avevamo riunito per verificare che cosa si dovesse fare in occasione di quella ricorrenza, per organizzare poi un incontro nella scuola di Maria, per vedere che cosa si dovesse fare. Allora ecco perché parlo di senso di inadeguatezza.

Forse un'espressione c'è, la voglio richiamare a questo punto, non l'ho fatto prima, la voglio richiamare a questo punto. E' quello che ha detto monsignor Monterisi nel momento in cui aveva ricevuto la nomina a cardinale e aveva compiuto una visita proprio qui a Barletta. Permettetemi di leggere perché io da laico mi ritrovo perfettamente in questa espressione: "*Cari concittadini, la nostra città e la nostra società anche di questi tempi non è stata e non è esente dalla peste, anzi, da tanti tipi di peste, come più di cinquecento anni fa. Abbiamo avuto il tristissimo crollo di via Roma e altre disgrazie del genere, dovute forse ad incuria, avidità ed altro; abbiamo avuto la crisi economica e così via. Ma forse alla base di tutto sta prevalendo una paurosa perdita di valori. Il comportamento corretto ed onesto, l'amore per la*

vita, la solidarietà nella famiglia e nella società stanno perdendo terreno. Questa è la peste, è la causa di altre pesti". Ecco, forse queste parole ci aiutano in quella riflessione di cui parlavo prima, perché, certo, dobbiamo evitare di ripetere errori, dobbiamo dare degli strumenti, un PUG, certo, anche li stiamo cercando affannosamente di recuperare il tempo perduto, dobbiamo dare tutta la strumentazione che negli anni non è stata fatta e questo è un fardello che ci assumiamo, che ci portiamo sulle spalle, sapendo però, dobbiamo dircelo, che noi dobbiamo darci degli strumenti di regolazione – strumenti di regolazione -- ma questi strumenti di regolazione poi sono affidati innanzitutto a noi, alla politica e da questo punto di vista la politica non può sottrarsi dalle proprie responsabilità perché abbiamo parlato di mala edilizia e abbiamo visto quale rapporto intercorre con la mala politica.

Io sono il primo ad essere cosciente che queste responsabilità non sono appannaggio di singoli, l'ho detto all'inizio, chiamano in causa una consapevolezza, una cultura, la cultura che la buona politica deve riuscire a costruire. In questo senso, anziché inseguire i diversi aspetti, vorrei che ci ritrovassimo tutti in un esempio di buona politica. Questa delibera è un atto di indirizzo, sì, Damiani, è un atto di indirizzo, dobbiamo poi dargli sostanza, dobbiamo dargli sostanza evitando che a via Roma si ripeta quello che è accaduto a via Canosa, anche, certo, perché quell'area è ancora sequestrata e quindi c'è un procedimento giudiziario in corso, ma nel momento in cui il procedimento giudiziario andrà a conclusione dovremo porci il problema del che fare in quell'area e quell'area deve diventare anch'essa espressione della memoria, ma soprattutto monito per la memoria. Lo dico anche perché noi non abbiamo responsabilità singole, abbiamo una responsabilità collettiva tra l'altro, da cui ci dobbiamo difendere persino, perché in quel procedimento giudiziario che è in corso ci sono imputati per responsabilità singole e nei confronti di tutti gli imputati, nessuno escluso, l'amministrazione si è costituita parte civile, però l'amministrazione avrà anche il dovere di difendersi rispetto ad una chiamata in causa come responsabile civile degli atti amministrativi che sono stati compiuti. E' una contraddizione, ma è così. Noi ci troveremo in un processo come parte civile a doverci difendere per la responsabilità civile che tocca all'amministrazione. Questa contrapposizione, questa contraddizione è al fondo della condizione in cui noi andiamo a prendere questa decisione.

E allora permettetemi di tornare ad insistere, noi dobbiamo costruire un messaggio di responsabilità. La riflessione che auspicavo all'inizio e che torno ad auspicare è esattamente questo. Non ci saranno vincoli, né regole che potranno mai valere, anche rispetto alle cose che diceva Basile, cioè potremo mandare controlli, anzi, lo dobbiamo fare, dobbiamo fare tutte queste cose, abbiamo il dovere di adempiere la nostra parte fino in fondo, però dobbiamo sapere che poi ognuno, l'amministratore, il politico, il dirigente dell'ufficio, il vigile urbano, l'imprenditore, il muratore, ognuno si deve far carico della propria responsabilità perché se non c'è questo potrà accadere qualsiasi cosa. Se ognuno di noi non si fa carico della colpa, allora sì che lasciamo spazio alla peste, perché la peste poi è qualcosa che passa dall'uno all'altro. Io credo che questo sia il compito che ci dobbiamo assumere. Ce lo dobbiamo assumere tutti quanti insieme, ce lo dobbiamo assumere, dicevo, come esempio che la politica può dare, come responsabilità che la politica si deve assumere. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie, Sindaco.

Adesso possiamo passare alla votazione della proposta di delibera. Si sta preparando un emendamento, prego.

**CONSIGLIERA CAMPESE:**

Presidente, presentiamo un emendamento per cui all'oggetto della delibera, che è: "Istituzione giornata del ricordo delle vittime della mala edilizia", le parole "del ricordo" vengono sostituite con le parole "della memoria".

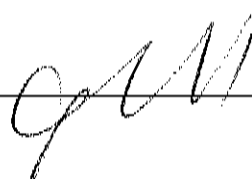
**PRESIDENTE:**

Come aveva detto il consigliere Doronzo. Grazie.

L'emendamento è stato illustrato, quindi possiamo votare e votiamo per alzata di mano.

Segretario, passiamo alla votazione per alzata di mano prima dell'emendamento e poi della delibera così come emendata.

**SEGRETARIO GENERALE:**



Chi è favorevole all'emendamento? L'unanimità dei presenti.  
Chi è favorevole alla delibera così come emendata?

*(Intervento fuori microfono)*

**SEGRETARIO GENERALE:**

Si chiede la votazione per appello nominale, va bene, procediamo.

*Campese favorevole, Sciusco favorevole, Doronzo favorevole, Lasala favorevole, Ventura assente, Caracciolo assente, Santeramo assente, Scelzi favorevole, Damato Giuliana favorevole, Bruno favorevole, Cascella Rosa favorevole, Ruta favorevole, Dipaola favorevole, Dicataldo favorevole, Mazzarisi favorevole, Calabrese favorevole, Damato Antonio favorevole, Maffione favorevole, Grimaldi favorevole, Catino favorevole, Salvemini assente, Cannito favorevole, Marzocca favorevole, Cefola assente (E' rientrato il consigliere Ventura. E' favorevole? Il consigliere Ventura è favorevole). Dascoli favorevole, Basile assente, Dicorato assente, Damiani favorevole, Alfarano favorevole, Losappio favorevole, Piazzolla favorevole, Peschechera favorevole, Sindaco favorevole.*

L'esito della votazione è il seguente: 27 favorevoli e 6 assenti.

Questo è il risultato sia per l'emendamento che per la delibera così come emendata.

**PRESIDENTE:**

La delibera: "Istituzione della giornata della memoria delle vittime della mala edilizia" è approvata.

